

Cripta di San Giovanni in Conca. Piazza Missori. Milano.

La chiesa di San Giovanni in Conca, gioiello d'arte paleocristiana testimonianza della storia e dell'arte di Milano dal V-VI al XVII secolo, era ubicata dentro le mura romane. Nell'XI secolo venne ricostruita ed anche dopo le distruzioni di Federico Barbarossa nel XIII secolo.

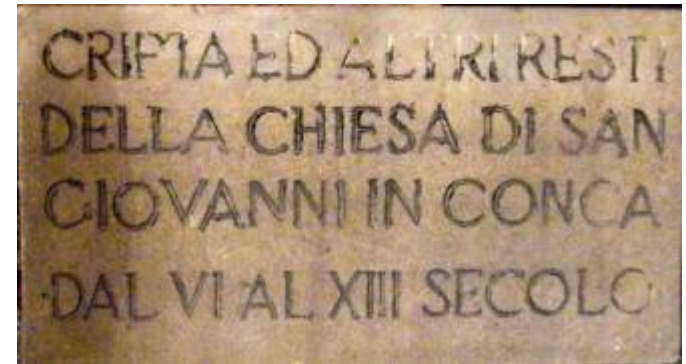
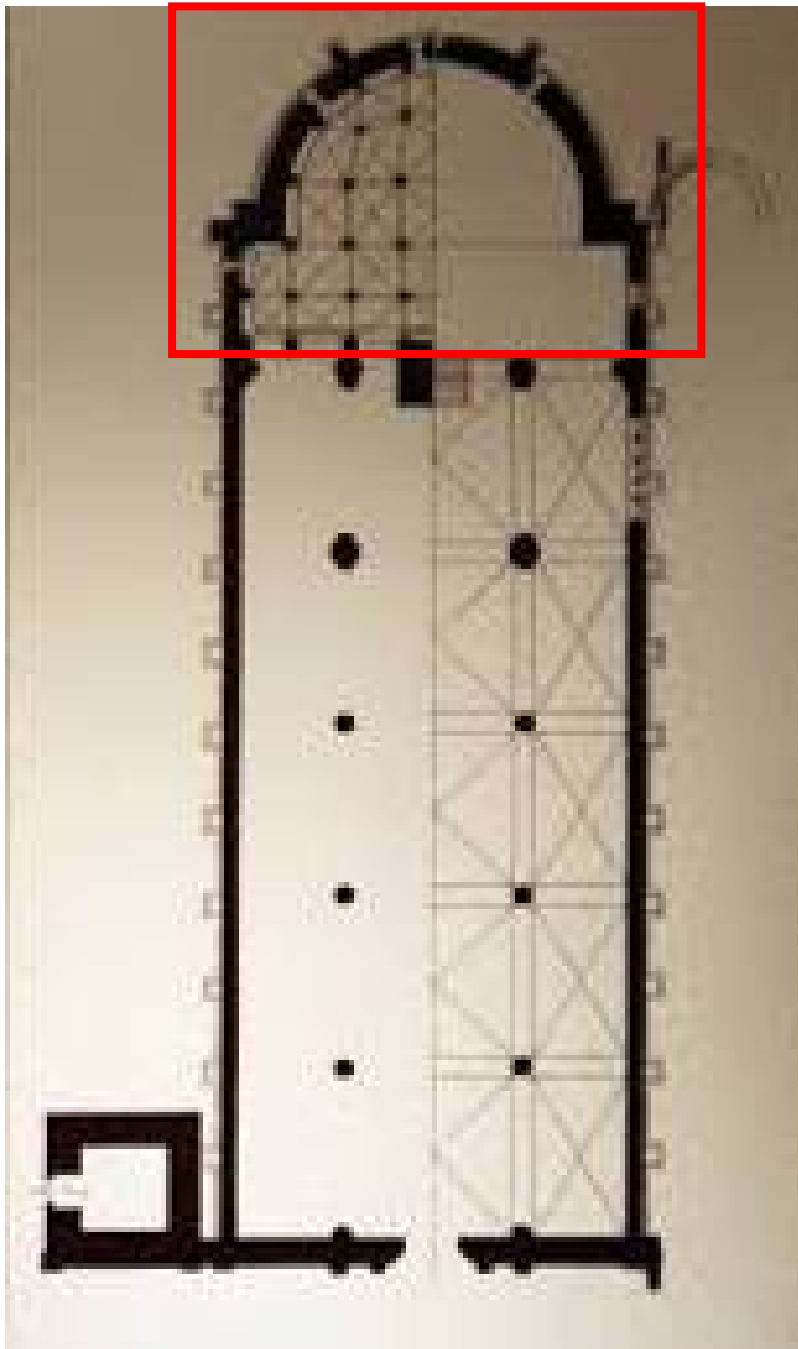
La basilica fu demolita nel 1948/1952 per "esigenze imprescindibili di viabilità" e realizzare via Albricci. Oggi rimangono parte dell'abside e la cripta del'XI secolo mentre parte dell'antica facciata servì alla Comunità Valdese per edificare un nuovo tempio ora visibile in via Francesco Sforza. L'architetto Angelo Colla modificò la facciata in stile neogotico ed accorciò la chiesa originale.

La leggenda narra di San Giovanni Evangelista nel calderone di olio in cui lo avrebbe fatto immergere l'imperatore Domiziano, senza che il Santo ne soffrisse, sulla facciata della basilica una nicchia ospitava il busto del santo.

Nel XIV secolo fu inglobata dai Visconti nel recinto della loro dimora detta "Ca' di can", è diventò la loro cappella gentilizia. Nei 1384 vi furono sepolti la Regina Beatrice della Scala e nel 1385 il marito, Bernabò Visconti.



Posizione della chiesa di San Giovanni in Conca



Dell'antica basilica rimangono oggi solo la cripta (in rosso), unico esempio di cripta romanica originale esistente a Milano assieme alla cripta di San Vincenzo in Prato, e l'abside, nella quale si nota la monofora con strombatura, arco a tutto sesto e due capitelli con volute a graffito ed il coronamento esterno degli archetti svuotati: si tratta di elementi tipici del romanico milanese, presenti anche nella Basilica di Sant'Ambrogio e in quella di San Nazaro in Brolo.







Il Tempio Valdese
costruito in via
Francesco Sforza
utilizza parte della
facciata di
San Giovanni in Conca



L'opera conservata nel Civico museo archeologico di Milano.

Mosaico pavimentale, III secolo. Raro esempio milanese di mosaico policromo figurato, rinvenuto nel 1881 durante gli scavi archeologici condotti da Pompeo Castelfranco sotto la navata centrale della chiesa, è riferibile, come la cisterna tuttora conservata nella cripta, al quartiere residenziale romano che occupava l'area di piazza Missori.



Le opere conservate nel Museo di Arte Antica del Castello Sforzesco.

Parete di tomba affrescata, V-VI secolo.

Uno dei pochissimi esempi di pittura paleocristiana conservati a Milano con figure simboliche che alludono alla morte e alla resurrezione dell'anima.

Lastra tombale con epigrafe funeraria, marmo, VII secolo.

Del nobile longobardo Aldo, cognato della regina Teodolinda, fu recuperata durante la demolizione del campanile della chiesa nel 1885. In origine era forse decorata da intarsi in pietra e pasta vitrea colorata.

San Giovanni Evangelista, marmo, inizi XIV secolo.

Il busto rimase nella nicchia sopra il rosone della chiesa fino al 1948, quando la facciata venne smontata e trasferita sul fronte del tempio Valdese in via Francesco Sforza.

Annunciazione, affresco, fine XII - inizi XIV secolo.

Pregevole testimonianza di pittura lombarda, era collocata sull'arco trionfale della chiesa, le cui navate furono in seguito ornate con affreschi raffiguranti le storie di San Giovanni Evangelista.

Monumento funebre di Beatrice Regina della Scala, marmo, 1385 circa.

Il sarcofago, opera di un maestro campionesese, decorato con il Cristo in Pietà e i Santi Giovanni Evangelista e Luca sul lato lungo e con la Croce sul lato corto.

Rimosso dalla cripta nel XIX secolo.



Monumento funebre di Bernabò Visconti, marmo policromato, 1360-1385 circa.
Statua equestre di Bernabò in armatura da parata e collocata nell'abside della chiesa, venne unita, alla morte del Visconti, al sarcofago. Opera della bottega di Bonino da Campione, è uno dei capolavori della scultura del Trecento.